

COMMERCIO: TOSCANA; 2010 CHIUDE -1,5%,PERDITE PIU'CONTENUTE RECUPERO GRANDI SUPERFICI, CALO MEDIE E PICCOLE STRUTTURE FIRENZE

(ANSA) - FIRENZE, 4 MAR - "I dati sui consumi del quarto trimestre del commercio al dettaglio in Toscana lasciano sperare in una ripresa. Lo dice l'assessore regionale al commercio Cristina Scaletti commentando i dati forniti dall'Osservatorio regionale del Commercio che, pur presentando ancora un segno negativo evidenziano una "contrazione più contenuta rispetto ai precedenti trimestri e alla media nazionale".

Secondo l'assessore, inoltre, se è vero che calano ancora le vendite delle medie e piccole strutture, "sono in recupero le grandi strutture di vendita. Sono comunque cifre che testimoniano di una crisi che ha colpito e colpisce in modo molto concreto le famiglie toscane". "Sono segnali da raccogliere e la Regione ha il compito di favorire questa ripresa" ha aggiunto l'assessore che ha poi ricordato l'apertura di un bando regionale che assegna alle imprese commerciali circa 6 milioni e mezzo di euro per favorire gli investimenti delle piccole e medie strutture commerciali, l'attenzione ai centri commerciali naturali, a cui la Regione, si legge in una nota, assegna 200.000 euro l'anno per iniziative di innovazione commerciale e organizzativa. Tra l'altro, conclude Scaletti, "annualmente vengono assegnate risorse ai Comuni destinati all'arredo delle aree dove insistono i centri commerciali naturali". Di tenore completamente diverso il commento ai dati da parte di Massimo Vivoli, presidente regionale di Confesercenti, per il quale la crisi ora colpisce anche l'alimentare, "con l'aggravante che nei negozi più piccoli la flessione raggiunge il -3,9%. "Secondo i nostri calcoli - aggiunge Vivoli - in tre anni le famiglie della Toscana hanno tagliato del 10% i propri consumi con punte del -15% nel settore dell'abbigliamento e calzature". E ora tocca all'alimentare, "prevalentemente prodotti freschi come carne, pesce, frutta e verdura"

che a fine mese vengono tagliati "a vantaggio di prodotti confezionati di bassa qualità". Per Vivoli, quindi, "il punto più alto della crisi non è passato" e serve "una svolta nella politica economica del Paese".
